

# Siamo i leader dello studio all'estero

Il rapporto di Intercultura: con la Lombardia le Marche sono la regione più aperta al mondo

Scambi con scuole straniere, progetti di mobilità internazionale, insegnamenti di una materia in lingua straniera, gemellaggi, progetti di solidarietà, stage all'estero e ospitalità di studenti stranieri. Tutti promossi gli istituti superiori marchigiani che sempre più si aprono al mondo. E' quanto rileva il secondo rapporto dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole promosso dalla Fondazione Intercultura e dalla Fondazione Telecom Italia che sarà presentato domani a Milano. La ricerca - una serie di interviste ai presidi di scuole superiori realizzato da Ipsos - si è concentrata in cinque regioni. Con indice di valutazione 43, le Marche sono risultate le più "internazionali" insieme alla Lombardia. Seguono la Toscana (40), la Puglia (36) e il Molise (34). "Fatto è - spiega Maria Rita Romagnoli coordinatrice di **Intercultura** per il Centro Est (Marche, Romagna, zona costiera dell'Abruzzo) - che

le Marche hanno una lunga tradizione, più di 40 anni con Intercultura. E un buon contributo lo dà anche l'Ufficio regionale scolastico che ci appoggia e sostiene le nostre attività di formazione con insegnanti e presidi". Risultato: ogni anno 30-40 studenti marchigiani fanno le valigie per Europa, Stati Uniti, America del Sud, Cina, Thailandia, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa. Con soggiorni che vanno da un mese a un anno intero. Succede però che alcune scuole sono più "internazionali" di altre: i licei scientifici più dei licei classici, gli istituti commerciali più di quelli tecnici. "E' vero, alcune scuole creano problemi - spiega la Romagnoli - soprattutto i licei classici, convinti che perdere un anno di lezioni di latino e greco sia poco opportuno rispetto a un'esperienza formativa come quella con Intercultura. D'altra parte sono anche quelle che presentano più

problematiche al rientro. Ma la situazione negli anni è migliorata e la maggior parte degli istituti considera l'esperienza all'estero un valore dal punto di vista curricolare. Non è una vacanza o un soggiorno finalizzato all'apprendimento di una lingua ma un progetto educativo. Inserirsi in una altra cultura significa superare le differenze e gli stereotipi. Per questo selezioniamo, formiamo famiglie e studenti, seguiamo e diamo borse di studio ha chi non ha possibilità economiche. E' un'esperienza unica. E le scuole la apprezzano".

Insomma, rimanere indietro con il programma - come qualche insegnante può paventare - non è un problema di fronte. "Nella mia scuola non succede - racconta Francesco Maria Orsolini, preside del liceo classico Stelluti di Fabriano, una delle scuole prese in esame dal report di Intercultura -. Anzi, i progetti nascono proprio grazie alla pro-

gettualità degli insegnanti. E poi con Internet i professori che proprio ci tengono possono seguire i ragazzi anche dall'altra parte dell'oceano, così come è successo con una nostra alunna che è appena tornata dagli Stati Uniti. Non c'è nulla che possa costituire un pregiudizio. Sono occasioni importanti di crescita come studenti e come persone".

Di contro, sono pronti a venire nelle Marche sedici studenti stranieri, chi per sei mesi chi per un anno intero. Vengono da Sta-

ti Uniti, Nord Europa e Cina. Anche qui, dal punto di vista dell'ospitalità, un'esperienza tutta da provare. "Certo - dice Maria Rita Romagnoli - ti mette in discussione ma ti porti il mondo in casa. Ed è importante soprattutto per i figli che imparano a relazionarsi con qualcuno di diverso da loro e a ridimensionare i loro problemi. E, se le cose funzionano, c'è il bello di avere un figlio e un fratello in più".